

Programma Triennale di Attività 2008-2010

INDICE

1. INTRODUZIONE:
2. I CONTENUTI DEL PROGRAMMA TRIENNALE
3. LA RICERCA DI BASE FINALIZZATA
4. L'ANALISI DI LUNGO PERIODO DELLA ECONOMIA E DELLA SOCIETA' IN TOSCANA
5. IL MONITORAGGIO DELLO SVILUPPO REGIONALE
6. COLLABORAZIONE, CONSULENZA A GIUNTA E CONSIGLIO E SERVIZI

1. INTRODUZIONE: LA TOSCANA TRA CONGIUNTURA E PROBLEMI STRUTTURALI

Le ricerche, gli studi e i rapporti dell'Istituto incluse nel Programma di attività triennale 2008-2010 si rivolgono all'analisi dei problemi economici e sociali della Toscana nel contesto, da un lato, della evoluzione congiunturale e, dall'altro, delle problematiche strutturali che concernono il futuro della regione.

Con il 2006 sembrerebbe superata la difficile fase di stagnazione che l'economia toscana ha vissuto a partire dal 2001, forse la più lunga fase di stagnazione dell'ultimo mezzo secolo. Tuttavia la lunga durata di tale fase, il calo continuo della produzione manifatturiera per ben 17 trimestri consecutivi, ed il declino in valore assoluto delle esportazioni tra il 2001 ed il 2005 hanno spinto molti ad ipotizzare che l'economia toscana, così come quella italiana, fosse entrata in una fase di vero e proprio declino strutturale.

Varie analisi di tale declino hanno enfatizzato i presunti elementi di debolezza dell'economia toscana. Tra questi, quello più frequentemente citato riguarda la dominanza delle piccole e medie imprese e l'eccessiva specializzazione in produzioni tradizionali a basso contenuto tecnologico. Secondo questo punto di vista, i motivi del declino dell'economia sono da cercare nella struttura interna del sistema produttivo, capace finché è stato possibile di adattarsi alle mutevoli esigenze del mercato, ma meno capace di migliorare la sua produttività con interventi nel campo di ricerca, sviluppo e innovazione.

Tuttavia, i confronti con quanto accaduto in altre regioni italiane non evidenzia l'emergere di un "caso toscano", come invece ci si sarebbe potuti attendere vista la forte prevalenza in Toscana di piccole imprese operanti in settori tradizionali. Infatti, secondo i conti regionali pubblicati dall'ISTAT, tra il 2000 ed il 2005 il PIL toscano è cresciuto poco, e cioè dello 0,9% annuo, ma sostanzialmente in linea con lo 0,7%, 0,8% e 0,4% registrato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e lo 0,7% dell'Italia.

Naturalmente non vale la pena soffermarsi su differenze così ridotte che derivano forse più da errori di misurazione che da differenze sostanziali. Ciò che conta è che tutte le principali regioni italiane hanno realizzato nel nuovo millennio la crescita più bassa della loro storia economica pluri-decennale. Per la Toscana alla crescita dello 0,9% dei primi anni di questo millennio fa riscontro una crescita media dell'1,8% nel corso degli anni ottanta e dell'1,9% negli anni novanta.

Non vi è quindi un "caso toscano" ma piuttosto un "caso italiano" al cui interno si ritrovano anche i problemi della Toscana che, pur non essendo più gravi di quelli delle altre regioni, non sono per questo meno preoccupanti. In questo ambito è innanzitutto necessario capire se i timori di un declino inarrestabile siano giustificati, o se invece si tratti semplicemente di una lunga fase di stagnazione in via di superamento. Tuttavia, il fatto che anche le previsioni di crescita a medio termine restino saldamente al di sotto del 2%, lascia supporre che vari fattori agiscano come freno alla crescita, impedendole di raggiungere i livelli medi europei più alti di circa un punto percentuale. Non vi è infatti dubbio che per un'economia ad alto livello di reddito e affetta da un forte invecchiamento della popolazione, l'abbassamento del saggio di crescita sia un fatto fisiologico. Restano tuttavia aperti dubbi sul perché questo rallentamento in Toscana (ed in Italia) si manifesti in modo più pronunciato che altrove.

Quali sono dunque i fattori che spiegano la lunga recente stagnazione toscana? I fattori esterni ed interni più citati riguardano la crescente concorrenza internazionale da parte dei paesi emergenti; la diversione di spesa pubblica a favore del servizio di un (tuttora) elevato debito pubblico e a discapito di investimenti in infrastruttura, ricerca e capitale umano; la crisi del modello distrettuale; la rigidità del mercato del lavoro, inadeguatezze varie nella formazione di capitale umano, e la scarsa propensione al rischio dell'intera società.

Prima di passare ad una discussione di questi fattori, bisogna rimarcare che una crescita tendenziale dell'1% del PIL – che pure pare auspicabile ai fautori dello 'slow growth' - non è socialmente sostenibile nel lungo periodo. I risultati della ricerca su "Toscana 2020" han già posto in evidenza la contraddizione tra le difficoltà di un'economia con un tasso crescita tendenziale dell'1% e le esigenze di una società ad alto livello di benessere ma in via di rapido invecchiamento e con una popolazione migrante in forte crescita, fatti questi che richiedono maggiore spesa pubblica per sanità, assistenza ed integrazione sociale, e che sono finanziabili solo con un tasso di sviluppo decisamente superiore all'1% previsto. Di qui la necessità di riportare all'attenzione del governo regionale il problema di una crescita più rapida che – pur se rispettosa dell'ambiente e della equità distributiva – pare come condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sociale su menzionati. Il programma triennale dell'IRPET 2008-2010 ci concentrerà dunque sull'analisi dei fattori che, frenando la crescita, non permetteranno di raggiungere gli obiettivi di sviluppo umano ed integrazione sociale che rappresentano la vera sfida di politica economica della Regione Toscana negli anni a venire.

Quali dunque i possibili fattori di freno alla crescita necessaria per finanziare sviluppo umano ed integrazione sociale nel pieno rispetto dei vincoli ambientali? Un primo fattore di freno o addirittura di declino riguarda la crisi del modello distrettuale. Che questo modello stia attraversando una fase difficile è abbastanza evidente anche se non è chiaro se le difficoltà derivino dal modello in sé, dalle produzioni che si realizzano al suo interno, o più in generale da una perdita di competitività dell'intero sistema produttivo. Anche se in passato il modello distrettuale è stato considerato come un elemento di forza del sistema produttivo italiano, in questi anni i suoi critici lo ritengono non più in grado di fronteggiare la competizione esterna in un'economia sempre più globalizzata. In effetti, molti distretti industriali toscani (come quelli di Prato, Arezzo, e Santa Croce) hanno subito pesantemente le avverse vicende della fase congiunturale recente. Tuttavia, non è ancora ben chiaro quanto sia accaduto e stia accadendo all'interno di tali distretti in termini di riorganizzazione dei processi produttivi, orientamento verso nuove attività e nuovi processi produttivi. Va inoltre notato come – pur se in un quadro complessivo di declino - alcuni sistemi distrettuali hanno realizzato buoni risultati economici. Inoltre non sempre il modello distrettuale è stato più colpito della grande impresa che ha spesso sofferto lo stesso declino subito dai distretti.

Inoltre, bisogna considerare che – lungi dallo stagnare - nel corso dell'ultimo decennio la struttura produttiva della Toscana (sia distretti che medie imprese) si è profondamente trasformata con l'affermazione di nuovi settori ed il declino di quelli tradizionali, mettendo dunque in moto meccanismi endogeni di trasformazione strutturale positivi. In particolare, la meccanica ha generato un forte aumento sia della produzione che delle esportazioni che ne ha fatto non solo il settore più dinamico della Toscana, ma anche uno dei poli più avanzati della meccanica nazionale. Oggi, ad esempio, le esportazioni metal-meccaniche (mezzi di trasporto inclusi) rappresentano il 37,6% delle esportazioni toscane, mentre la moda non raggiunge il 30% (all'inizio del millennio tali proporzioni erano esattamente rovesciati). Non è inoltre ben chiaro quale sia il livello qualitativo delle produzioni presenti nella regione, in che misura si siano realizzati nuovi insediamenti di piccole imprese organizzati in forma simil-distrettuale, o in che misura il successo della meccanica dei primi anni del decennio possa ripetersi negli anni a venire, visto che durante la recente fase recessiva qualche problema è stato vissuto anche da questo settore. Bisogna dunque sottolineare che l'industria ha mostrato una notevole capacità di adattamento, pur restando sottodimensionata rispetto alle altre regioni italiane: in Toscana l'industria manifatturiera produce il 18,4% del valore aggiunto regionale, mentre in Piemonte ne produce il 22,6%, in Lombardia il 25,3%, in Veneto il 25,5%, ed in Emilia Romagna il 24,9 %.

Una seconda interpretazione della stagnazione dell'economia toscana, e di quella italiana in termini più generali, enfatizza la perdita di competitività di molti comparti industriali esposti alla concorrenza internazionali derivante dalla perdita di efficienza dell'intero sistema produttivo, ed in particolare dei settori non esposti alla concorrenza internazionale. Tale settore è spesso caratterizzato da mercati interni scarsamente contestabili e limitata spinta all'innovazione che divengono fonte di aumenti di prezzi superiori a quelli registrati nelle attività esposte alla concorrenza internazionale. Tali aumenti dei prezzi generano effetti perversi sui consumi reali delle famiglie e sui costi di produzione delle imprese esportatrici, che non possono dunque contare su un settore protetto (il terziario ampiamente inteso) efficiente ed innovativo. Tale settore spesso assume le caratteristiche di un 'settore di rendita', che in questo ambito ha una portata più

ampia della rendita fondiaria e finanziaria coinvolgendo attività in cui evidenti limiti alla concorrenza finiscono con creare rigidità dal lato dell'offerta, aumenti dei costi, freno all'innovazione e pressioni sui prezzi.

Va subito però notato che tra le fonti di rigidità e rendita è difficile annoverare il salario ed il mercato del lavoro, un mercato che si è fortemente modificato in anni recenti grazie al ricorso crescente a forme di lavoro flessibile, ed al prevalere di salari stagnanti o in flessione. Molte sono state le conseguenze di questi mutamenti, prima tra tutte il fatto che l'occupazione è aumentata in modo significativo nonostante la bassa crescita dell'economia. Infatti sebbene il PIL sia cresciuto ad un tasso di poco sopra lo zero, il numero di occupati è passato in Toscana da 1392 mila unità nel 2000 al 1545 mila nel 2006 grazie, quasi interamente, ad una espansione dell'occupazione nel terziario. Il tasso di disoccupazione ha ormai raggiunto livelli minimi tanto che in aree della regione si può a pieno titolo parlare di piena occupazione. Tale tendenza favorevole è stata però accompagnata da un'espansione del lavoro a bassa qualifica e produttività (indipendentemente dal capitale umano dei lavoratori), da forme contrattuali precarie e condizioni lavorative non sempre agevoli.

L'ovvia conseguenza di queste dinamiche occupazionali e della bassa crescita è che il rapporto tra valore aggiunto ed occupati ha stagnato o è diminuito, sottolineando quindi come la stagnazione recente sia stata accompagnata da un peggioramento della produttività del lavoro. Mentre il concetto di produttività è più articolato e non può essere espresso compiutamente dal rapporto tra valore aggiunto ed occupazione, resta vero che questo rapporto è aumentato meno che in altri paesi europei e che quindi uno dei fattori della lenta crescita dell'ultimo quinquennio ha indubbiamente a che fare con la debole dinamica della produttività del lavoro. Pur se in questi anni il valore aggiunto per occupato in Toscana ha recuperato in parte la distanza che lo separava dalle regioni più avanzate, una certa differenza persiste tuttora: Infatti, a fronte dei 58 mila euro della Toscana, la Lombardia raggiunge un valore di 68 mila. Il persistere di tale gap è certamente in parte spiegato dalla specializzazione produttiva in settori a basso valore aggiunto per addetto e bassa intensità di capitale. Non è un caso che anche il rapporto tra investimenti e valore aggiunto sia in Toscana particolarmente basso e che abbia mostrato in questi ultimi anni addirittura una chiara tendenza alla diminuzione. Una bassa accumulazione di capitale resta dunque un chiaro problema regionale, fatto forse spiegabile con una forte avversione al rischio degli imprenditori locali, da carenza di beni pubblici (infrastruttura e capitale umano) che promuovono la crescita, con la discrepanza tra investimenti in ricerca avanzata e una specializzazione produttiva molto tradizionale, o con altri fattori.

Un comparto importante del settore dei beni non transabili internazionalmente è il terziario, settore in cui i cambiamenti sembrano essere particolarmente lenti e dove la Toscana sembra mostrare una struttura ancora molto tradizionale, con una modesta presenza di attività del terziario avanzato. Il valore aggiunto per addetto del settore è infatti più basso di quello di altre regioni, anche se alcune interessanti trasformazioni si sono comunque realizzate in questi anni. In particolare, il commercio ha registrato una flessione dell'occupazione ed una riduzione dei prezzi, frutto anche della maggiore diffusione della grande distribuzione. Ma il settore che ha avuto la maggiore espansione in questi anni è quello delle attività immobiliari, professioni, ed informatica - il cui peso sul totale dell'economia regionale (22,7%) è superato solo da quello sopra richiamato del manifatturiero. La Toscana ha dunque un'economia fortemente terziarizzata, come e più delle altre regioni italiane con cui abitualmente si confronta. Poiché il PIL procapite toscano è inferiore a quello delle regioni italiane avanzate è probabile che questa maggiore terziarizzazione non sia un segno di maggiore modernizzazione ma piuttosto un segno del persistere di sacche di inefficienza, come suggerito dal minor valor aggiunto per capita di molte attività del terziario toscano rispetto a quello delle regioni benchmark.

Una terza possibile causa del rallentamento economico della Toscana ha a che fare con fattori demografici, e cioè il restringimento delle coorti di coloro che entrano nella forza lavoro ed il crescente invecchiamento della popolazione. Tale riduzione nell'offerta di lavoro è compensata da un aumento del tasso di attività femminile e una migrazione crescente che non genera uno spiazzamento evidente dell'occupazione autoctona, ma che ha influito di certo sul contenimento del tasso di salario e, possibilmente, sugli incentivi al lavoro e la produttività dei toscani. La migrazione contribuisce al bilancio pubblico e a quello degli enti previdenziali e comincia ad essere evidente anche nel campo della imprenditorialità, spesso in settori abbandonati dagli autoctoni. Inoltre, grazie al maggiore tasso di fecondità degli immigrati, il tasso di natalità è tornato ad aumentare leggermente, contribuendo in questo modo a migliorare l'offerta di lavoro di lungo periodo. D'altro lato, l'integrazione della migrazione – ed ancor più – l'assistenza agli anziani richiedono, e richiederanno ancor più in futuro, risorse massicce per abitazioni, scuola, assistenza personale e sociale, cure mediche ed integrazione e controllo sociale. E' possibile immaginare dunque che già da ora, ma ancor più in futuro, una quantità notevole di risorse debba essere assegnata a questi settori, con una possibile diversione di fondi dai settori più direttamente connessi alla produzione ed alla crescita economica. Mentre questo uso di risorse è ovviamente desiderabile da un punto di vista dello sviluppo umano e della integrazione sociale, e mentre una allocazione insufficiente di risorse a questi settori può dar vita a problemi

sociali e di sviluppo umano, è quindi possibile che stia emergendo un trade-off tra migrazione-invecchiamento da un lato e crescita, in relazione a tempi passati di maggiore equilibrio demografico.

2. I CONTENUTI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

In un'ottica di medio-lungo periodo, il livello di benessere della regione, dipende dalla capacità del sistema di accrescere le sue risorse umane, culturali, ambientali ed economiche e di finalizzarle allo sviluppo. Pertanto, le relative problematiche di lungo periodo hanno indotto ad impostare il lavoro di ricerca dell'IRPET, oltre che sul terreno abituale dell'analisi congiunturale, lungo le linee del progetto "Toscana 2020" (e del suo aggiornamento "Toscana 2030") che si focalizza sui *trend* di lungo periodo e le proiezioni future. Questa direzione riguarda in modo particolare alcuni dei temi del dibattito attuale sugli scenari futuri della Toscana discussi in buona parte nell'introduzione di questo documento e ripresi più in dettaglio nella sezione 4.

L'impostazione data al Programma triennale di Attività dell'IRPET prefigura un'attività dell'Istituto concentrata sulla costruzione di scenari generali dello sviluppo di lungo periodo e la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale. Questa nuova attenzione alla dimensione dello sviluppo strategico valorizza il ruolo della ricerca di base sviluppata dall'Istituto e ben si integra con la tradizionale analisi congiunturale sviluppata dai Rapporti periodici, e con l'approfondimento di tematiche specifiche. Tuttavia, questo approccio metodologico richiederà – ancor più che nel triennio precedente - un ridimensionamento dell'attività di ricerca rivolta a questioni più minute, contingenti e ad argomenti non legati alla prospettiva generale scelta. D'altra parte, si confermano in questo programma triennale tutte quelle attività di consulenza, collaborazione e di servizio dell'IRPET in cui possono essere convogliate le esigenze che, di volta in volta, emergeranno nel contesto del sempre più stretto rapporto con le strutture della Regione.

In sintesi, Il Programma triennale 2008-2010 si compone dei seguenti elementi:

1 *La ricerca di base finalizzata* che comprende l'attività di ricerca tendente alla predisposizione di strumenti di analisi che richiedono una strumentazione modellistica e fasi di sperimentazione, aggiornamento, verifica, applicazione.

2 *L'analisi di lungo periodo dell'economia e della società toscana* attraverso la ricerca tematica applicata che si riferisce ai diversi filoni di studio relativi al progetto "Toscana 2020" (ed al suo aggiornamento "Toscana 2030") e che confluiscono annualmente nel *Rapporto generale sulla situazione economica e sociale della Toscana*.

3 Il monitoraggio di diversi aspetti dell'evoluzione congiunturale dell'economia regionale tramite *Rapporti periodici*, in cui confluiscono in modo sistematico i risultati dei singoli campi di ricerca.

1 *Le attività di collaborazione e consulenza* verso la Giunta e il Consiglio che l'Istituto svolge a seguito di richieste connesse ad esigenze programmabili in sede di formazione dei PdA annuali, ma che scaturiscono anche da esigenze ad hoc che emergono nel corso dell'anno, e le *attività di servizio* come la formazione e l'aggiornamento del personale di ricerca interno ed esterno, la comunicazione dei risultati di ricerca e la loro diffusione tramite i media.

3. LA RICERCA DI BASE FINALIZZATA

Nel triennio 2008-2010 l'IRPET continuerà ad investire nello sviluppo e continuo aggiornamento di quegli strumenti metodologici che permettono di documentare e valutare in modo rigoroso le grandi questioni di sviluppo economico e sociale in Toscana, effettuare previsioni sui trends di breve e lungo periodo, e fornire risposte in tempi relativamente brevi a questioni ad hoc poste dal policy-maker regionale. In particolare, oltre al continuo utilizzo di modelli ed osservatori già in uso per lo studio di comportamenti economici, dinamiche demografiche (offerta di lavoro, istruzione, spesa pensionistica, e domanda residenziale), fenomeni sociali e flussi territoriali, la ricerca si concentrerà sulla creazione ex-novo o ampliamento degli strumenti discussi qui di seguito:

Modelli di analisi strutturale e previsione econometrica

Si tratta qui di ampliare ed aggiornare la modellistica intersettoriale dell'IRPET. Nel triennio sarà particolarmente curata la parte relativa alla previsioni di lungo periodo fornite dal modello *REMI Policy Insight* che verrà utilizzato per la simulazione di strategie di sviluppo alternative all'interno dell'aggiornamento di "Toscana 2020" (o "Toscana 2030"). Sarà poi completata la costruzione della matrice di contabilità sociale (SAM) ed il collegamento del modello input-ouput con la problematica ambientale (vedi oltre).

Modello di consumo suoli, acqua ed energia

Nel 2008-2010 verrà realizzata l'estensione del modello Namea (che misura le 'pressioni' su acqua, aria ed energia) al consumo di suoli dovuto ad un aumento delle attività produttive o degli insediamenti residenziali. L'obiettivo è quello di stimare la 'domanda' di tali risorse secondo la logica input-output, di confrontarla con la

relativa 'offerta' (assunta in maniera quasi esogena) al fine di valutare le conseguenze su prezzi, distribuzione del benessere, e ambiente. In una prima fase, si lavorerà sulle sue caratteristiche generali del modello (livello territoriale d'analisi, misure d'uso del suolo) e sulla creazione del database (mappatura del suolo, e consumi unitari di suoli per unità di prodotto) necessario per la modellizzazione delle funzioni di impatto.

Modelli di microsimulazione

L'IRPET in questi ultimi anni nell'ambito della costruzione della SAM ha avviato la predisposizione di modelli di microsimulazione statici e dinamici volti alla modellizzazione del comportamento delle famiglie e delle imprese. Nel primo caso il modello è già ad uno stadio avanzato di elaborazione ed ha anche dato luogo ad alcune pubblicazioni. Il modello è finalizzato alla analisi dei comportamenti delle famiglie sul piano demografico (mortalità, natalità, nuzialità), istruzione, mercato del lavoro, formazione e distribuzione del reddito, previdenza e salute.

Una particolare applicazione del modello è quella fiscale, finalizzata a stimare gli effetti di eventuali modifiche di normative fiscali su fisco, famiglie e quindi distribuzione del reddito.

Il modello di microsimulazione per le imprese è invece ad uno stadio più iniziale; il suo obiettivo è la modellizzazione del comportamento delle imprese in termini di produzione, domanda di lavoro, investimenti, formazione dei prezzi e natalità.

Anche in questo caso una particolare applicazione del modello è quella fiscale.

La particolarità di entrambi è il loro legame con i modelli macro dell'IRPET (SAM, input-output, Remi) in un rapporto interattivo.

Misurazione multivariata del benessere in Toscana

Nel 2008 si svilupperà, in contatto con i competenti organi regionali, un "Indice di Sviluppo Umano Toscano" (ISUT) ispirato alla teoria delle 'capabilities' Seniane. Tale indice sintetizzerà in un a sola dimensione varie componenti del benessere tipiche di una regione ad alto livello di benessere, forte invecchiamento ed elevata immigrazione come la Toscana. Nella prima metà del 2008 di dovranno valutare gli aspetti metodologici di tale indice (componenti, pesatura, regola di aggregazione, livello spaziale di analisi), per poi procedere a stime del suo andamento spaziale e temporale, e ad eventuali analisi dei suoi principali correlati.

Rete integrata di modelli ISUT

Nei primi due anni del triennio 2008-2010 si svilupperà un algoritmo che permetta la soluzione simultanea dei modelli REMI, di distribuzione del reddito, di microsimulazione e di impatto ambientale, ciascuno dei quali cattura un solo aspetto della realtà e non è quindi in grado di offrire soluzioni simultanee ed interdipendente dei vari modelli di crescita. Tale modello-rete è necessario per valutare le politiche da mettere in essere (nel campo del capitale fisico e umano, della spesa sociale, della politica ambientale e via discorrendo) per raggiungere determinati livelli di ISUT stabiliti dal policy-maker nell'ambito di scenari di crescita alternativi.

Osservatorio Medie e Grandi imprese

Anche nel triennio 2008-10 tale strumento - su cui si è già investito molto nel triennio precedente al fine di facilitare confronti settoriali e territoriali. - verrà ulteriormente affinato in collaborazione con le Direzioni Generali dello Sviluppo Economico e delle Politiche formative e dei beni culturali della Regione Toscana, e con Unioncamere. Nel 2008 e 2009 l'analisi si arricchirà di ulteriori approfondimenti riguardanti specifici settori produttivi.

Attività di formazione interna, Borse di studio, collaborazioni con l'Università e Centri di ricerca

Lo studio e l'aggiornamento professionale sono parte essenziale della ricerca di base compiuta all'interno dell'Istituto e, a questo fine, sarà ulteriormente attivata la collaborazione con docenti universitari e altri esperti, e in particolare dei membri del Comitato Scientifico. Saranno predisposte nuove borse di studio nei campi in cui più è sentita l'esigenza di formazione di nuove competenze, soprattutto nei sette progetti integrati che caratterizzano la ricerca tematica nel biennio 2008-9 ed per il completamento del progetto "Toscana 2030". E' destinata, infine, a continuare l'attività di assistenza a tesi di laurea e altre forme di collaborazione con l'Università (Dottorati di ricerca e Master), anche sotto forma di stage da effettuare presso l'IRPET.

4. L'ANALISI DI LUNGO PERIODO DELL' ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ TOSCANA

Tre sono i principali orientamenti di ricerca di questo piano triennale, tutti e tre strettamente orientati ad ispirare l'opera del policy-maker regionale: (i) il rafforzamento delle analisi su 'ciò che funziona' e delle attività di valutazione. L'enfasi è qui posta sia sull'identificazione di esempi di imprese, settori produttivi, branche amministrative e strutture sociali che svolgono le loro attività con elevata efficienza microeconomica

ed efficacia amministrativa, che sulla valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post, e dell'impatto economico e sociale delle politiche economiche regionali e nazionali. In tutti questi casi, gli esempi relativi alla Toscana verranno messi a confronti con le migliori esperienze di altre regioni o altri paesi; (ii) analisi strutturale dei fattori che stimolano o frenano la crescita economica ed il raggiungimento di un più elevato livello di benessere sociale negli anni a venire. Infatti, pur essendo una economia matura, e quindi con strutture produttive e sociali tendenzialmente stabili, quella Toscana è un'economia in cui le problematiche e l'evoluzione di lungo periodo prevalgono su quelle congiunturali; (iii) analisi dell'evoluzione dei 'valori', 'attitudini' e 'preferenze' della popolazione residente in Toscana, con particolare riferimento ai suoi comportamenti riproduttivi, alle prospettive di integrazione multiculturale e delle popolazioni migranti, alla possibile erosione della cultura del lavoro, all'emergere di una 'leisure class', e alle tendenze della coesione sociale in una società più frammentata, eterogenea e consumistica.

Come nel caso del precedente Programma Triennale precedente, l'analisi dei fattori che stimolano o frenano lo sviluppo regionale sarà convogliato nell'alveo di una analisi integrata e complessiva che verrà pubblicata in un Rapporto Generale sull'*Analisi delle tendenze di fondo della economia e della società toscana nel lungo periodo* che prenderà il nome sintetico di "Toscana 2030." La preparazione di tale lavoro prenderà i passi dall'eccellente documento "Toscana 2020" (preparato nel 2003-4 ed apparso all'inizio del 2005 con dati aggiornati al 2003), e che vista la rapida evoluzione del quadro economico regionale, nazionale ed internazionale, lo aggiornerà, lo amplierà, ne estenderà l'orizzonte temporale, e lo integrerà con l'analisi di nuovi temi (discussi qui di seguito), e con un'analisi dei possibili sentieri di sviluppo futuri della Toscana nel contesto nazionale e mondiale, e delle misure di politica economica necessarie per il raggiungimento di un livello di benessere collettivo scelto dal decisore politico. Tale livello di benessere economico-sociale sarà misurato dall'indice sintetico ISUT (vedi sopra). La pubblicazione di tale rapporto è prevista per la metà del 2009, mentre una serie di monografie sulle principali aree tematiche coperte dal rapporto verranno prodotte nel corso del 2008 e 2009.

Le ricerche tematiche saranno quindi rivolte al costante aggiornamento della conoscenza dell'economia, della società e dei territori toscani, in relazione ai principali mutamenti del quadro interno ed esterno, con l'obiettivo di anticipare quelle che potrebbero essere le più significative tendenze nei prossimi anni ed i campi in cui più urgente è l'intervento del policy-maker regionale e nazionale. L'obiettivo dell'IRPET è dunque quello di anticipare le possibili evoluzioni di economia e società toscana e di pervenire ad un'interpretazione degli scenari futuri che aggiorni, attualizzi e ponga in una prospettiva di lungo periodo le interpretazioni congiunturali fornite regolarmente dall'Istituto per il breve termine.

4.1. Analisi delle eccellenze, ed attività di valutazione

L'economia e la società toscana stanno senza dubbio attraversando un periodo relativamente difficile che – grosso modo – può essere datato all'inizio del nuovo secolo. Molte delle analisi che si sono succedute in questi anni hanno messo in evidenza una forte inerzia (tipica di molte società ad alto reddito ed invecchiamento), resistenza all'innovazione, e forse capacità imprenditoriale in declino. Questa immagine, che fornisce una comune rappresentazione del sistema economico italiano e toscano, rischia però di occultare molte esperienze di successo che sicuramente sono emerse nel corso di questi anni in varie aree: da quella delle imprese a quella della pubblica amministrazione, e a quella della società civile. La ricerca dell'IRPET mirerà dunque a compilare regolarmente esempi di 'casi di successo'. Per le imprese, il successo verrà misurato in termini di crescita della produttività, esportazioni, innovazione ed impatto ambientale. Nel caso delle amministrazioni pubbliche e della società civile si useranno indicatori come il costo unitario dei servizi, la loro qualità (sia in termini di outputs che di outcomes), la progressività della distribuzione dei servizi, le esternalità positive da loro generate, l'innovatività dell'approccio seguito, e via discorrendo. In tutti questi casi, l'eccellenza verrà valutata in relazione ai valori medi osservati per imprese, amministrazioni ed associazioni nei campi indagati. Un secondo confronto riguarderà il confronto tra eccellenze toscane e di altri paesi europei o semi industrializzati (come la famosa città di Curitiba in Brasile) – alcuni dei quali potrebbero divenire fonte d'ispirazione per le imprese, amministrazioni ed ONG toscane in un futuro non lontano. Una seconda sfida riguarderà l'analisi della misura in cui il "successo" dipende dalle politiche regionali o nazionali. Come noto, stabilire una causalità precisa tra interventi di politica economica e i risultati della stessa è di notevole difficoltà metodologica, ma verrà tentata in ogni modo.

L'attività di valutazione continuerà, ma il suo fuoco si sposterà in parte dalle attività di valutazione ex-ante di progetti e programmi (su cui l'IRPET ha lavorato molto in passato) a quelle di valutazione in itinere ed ex-post. Inoltre, le attività di valutazione si concentreranno anche sui risultati delle politiche economiche e sociali introdotte a livello regionale.

4.2. Ricerca tematica: principali chiavi di lettura dell'evoluzione dell'economia toscana

(i) Diffusione dell'economia di rendita ed impatto sulla crescita

Gran parte delle analisi recenti dell'IRPET sottolineano come il rallentamento della crescita economica possa essere messa in relazione con l'eccessivo sviluppo del 'settore protetto' dell'economia e cioè di attività non esposte a concorrenza interna od estera. Tale 'settore protetto' comprende la proprietà fondiaria (la cui domanda per motivi residenziali e turistici è assai elevata), le costruzioni, le attività immobiliari, le distribuzioni commerciali, le libere professioni, i servizi pubblici locali (idrici, igiene urbana e smaltimento, trasporti, sanità), l'amministrazione pubblica, alcuni tipi di servizi privati e parte del settore turistico e finanziario. Queste attività generano un importante valore aggiunto. Tuttavia, un aumento dei prezzi dei suoli, delle abitazioni, dell'elettricità, dei servizi pubblici, del credito e via discorrendo che permette di realizzare rendite in tali settori, provoca importanti 'effetti di spiazzamento', e cioè una riduzione dei consumi reali delle famiglie ed un appesantimento dei costi delle imprese che producono beni e servizi nel settore esposto alla concorrenza internazionale. Tale spiazzamento tende a ridurre il valore aggiunto generato dal settore esposto alla concorrenza ed ha effetti distorcimenti sulla struttura degli investimenti che, vista la sua più alta redditività e minor rischio, preferiscono dirigersi verso il settore protetto e non verso quello esposto alla concorrenza internazionale. Questa ricerca mirerà a valutare prima di tutto l'estensione del settore di rendita in Toscana (e a verificare se è più esteso che altrove) ed i fattori che determinano tale fenomeno; secondo, valuterà l'impatto di tali attività sulla crescita complessiva; e, terzo, le misure di politica economica (tassazione, regolazione e, in alcuni casi, concertazione) necessarie per moderarne gli effetti più perniciosi.

(ii) Crescita, compatibilità territoriale ed ambientale

La relazione fra territorio e crescita regionale ha acquisito in tempi recenti una rilevanza crescente sia in termini conoscitivi che di scelta di politiche territoriali ottimali. Nel prossimo triennio, l'analisi dovrà dunque mirare a valutare i possibili impatti su benessere sociale, ambiente ed economia di consumi di suoli, aria, ed acqua derivanti da modelli alternativi di crescita, ed in particolare da modelli alternativi di sviluppo industriale, commerciale, abitativo (per prime e seconde case) e d'infrastruttura di trasporto derivanti da processi di pianificazione urbanistica avviati nei comuni della regione e scelte complessive sull'uso del territorio. La matrice di contabilità ambientale e quella (che verrà sviluppata nel corso del 2008-9) d'uso dei suoli consentirà di effettuare un'analisi integrata degli effetti dell'attività socioeconomica su territorio ed ambiente.

(iii) Internazionalizzazione e collocazione mondiale della Toscana

Il processo di internazionalizzazione economica della Toscana si materializza in una serie di scambi in campo commerciale, turistico, della migrazione, degli investimenti diretti in entrata e uscita (outsourcing), e degli aiuti esteri. Nel caso toscano, la composizione di tale paniere di attività è assai eterogenea, e mentre tutte queste transazioni giocano un ruolo rilevante nessuna di esse è dominante. Qualcosa già si sa circa le determinanti di ciascuna di queste transazioni, specie per quel che riguarda il commercio estero, ma molto di più è necessario conoscere circa le determinanti delle scelte strategiche delle imprese toscane ed estere nel campo degli IDE e dell'outsourcing, della domanda e offerta di migranti, dei fattori di attrazione turistica e delle scelte della società toscana e del governo regionale e nazionale nel campo dell'aiuto internazionale. Una seconda linea d'analisi in questo campo dovrà valutare benefici e costi generati da ciascuna di queste transazioni su economia e benessere e sulla loro distribuzione intra-regionale, e stabilire criteri per la identificazione del modo o modi ottimali in cui la Toscana dovrebbe scegliere di interagire con il resto del mondo. La ricerca IRPET dovrà dunque valutare gli impatti positivi e negativi di ciascuna di queste interazioni con il resto del mondo in termini di occupazione, movimenti valutari, innovazione tecnologica benessere sociale e congestione ambientale, nonché il grado di complementarità o sostituibilità tra queste transazioni, e la coerenza delle politiche regionali e nazionali messe in essere in tali campi al fine – se possibile – di offrire proposte per migliorarla. Ad esempio, al momento, non è chiaro se le politiche di stimolo messe in essere dalle autorità pubbliche nel campo della promozione degli IDE esteri, della promozione del commercio, del turismo e della cooperazione internazionale sono coerenti tra loro.

(iv) Mercato del lavoro, migrazione, e benessere

I mutamenti avvenuti negli ultimi dieci anni in termini di offerta di lavoro autoctona e straniera, occupazione, precarietà, disoccupazione, stagnazione del salario, distribuzione salariale e assistenza agli anziani sono stati molto profondi. E' molto probabile che molte di queste tendenze si accentueranno negli anni a venire, non ultimo a causa della debole dinamica demografica di lungo periodo. Mentre molti di questi fenomeni non sono necessariamente fonte di preoccupazione, non è altrettanto evidente quali saranno gli impatti che derivano da ciascuna di queste tendenze in termini di domanda di abitazioni, contributi all'erario, costo fiscale delle politiche di integrazione, eventuale instabilità sociale e – come risultato di tuttociò – crescita economica e benessere sociale. La ricerca IRPET dei prossimi tre anni cercherà dunque di individuare

quelle politiche permettano miglioramenti simultanei su mercato del lavoro, benessere delle fasce più vulnerabili (anziani e marginali), una effettiva integrazione degli immigrati e crescita economica.

(v) Innovazione, upgrading dei distretti e sviluppo

E' opinione diffusa che – nelle società mature - la ricerca e l'innovazione rappresentino il principale fattore di sviluppo economico. Non è chiaro però in che misura questo fattore -ovvero la ricerca di base generata da università e centri di ricerca e quella applicata generata dalle imprese – sia un fattore di stimolo alla crescita in Toscana. Tale dubbio è particolarmente marcato se messo in relazione a quella parte della struttura produttiva regionale in cui dominano distretti di piccole e medie imprese che – per le loro caratteristiche intrinseche – mal si prestano a generare ricerca e ad assorbire innovazione prodotta da altri. E' possibile però che l'evoluzione settoriale e dimensionale dell'apparato produttivo, soprattutto di questi ultimi anni, si stia adeguando al nuovo scenario internazionale attraverso vari tipi di innovazioni tecnologiche ed organizzative e, forse, attraverso la messa in comune di alcune funzioni di ricerca. La ricerca dell'IRPET nei prossimi tre anni si concentrerà dunque sia sul processo di offerta di ricerca ed innovazione (misurata in termini di pubblicazioni, brevetti e altri indicatori) e della relativa domanda, della capacità cioè delle imprese toscane di assorbire al loro interno innovazione. La interrelazione tra questi aspetti (offerta, domanda e trasferimento di innovazione) è centrale per comprendere in quali settori e tipologie di impresa, il processo di innovazione si realizzi in maniera virtuosa, ed in quali invece la produzione e l'assorbimento di innovazione risultino più difficoltosi e per quale motivo.

4.3 Sostenibilità sociale

Molte delle analisi quantitative che l'Istituto conduce non riescono per motivi intrinseci a valutare la sostenibilità sociale, familiare e personale dei vari sentieri di crescita seguiti nella realtà o proposti dalla politica economica. Non è evidente infatti in che misura tali i modelli siano coerenti coi comportamenti di vari gruppi sociali (i giovani) o di unità essenziali della società (la famiglia) o in termini di interazione fra vari gruppi sociali (i poveri e gli immigrati). E' dunque necessario capire l'evoluzione dei valori e attitudini della popolazione toscana, con particolare riferimento ai suoi comportamenti riproduttivi, alla integrazione multiculturale, ad una possibile erosione della cultura del lavoro (specie in settori di nuova fordizzazione), risparmio ed imprenditorialità, all'impiego del tempo libero, all'emergere di nuovi stili di vita, e alle tendenze della solidarietà sociale in una società potenzialmente più frammentata ed eterogenea. Quest'area d'analisi si occuperà tra l'altro di valutare l'impatto di politiche alternative e valori sui comportamenti riproduttivi e le tendenze demografiche.

5. MONITORAGGIO DELLO SVILUPPO REGIONALE

Il monitoraggio congiunturale dell'economia toscana continuerà a giocare un ruolo centrale nelle attività dell'IRPET durante il triennio 2008-2010. Tale attività prende corpo attraverso la preparazione di rapporti annuali o biennali. Al momento, il programma triennale 2008-2010 prevede la preparazione dei seguenti Rapporti.

Rapporto sulla congiuntura economica

L'edizione di giugno viene preparata in collaborazione con UnionCamere Toscana. Fornisce un consuntivo dell'andamento economico nell'anno precedente e previsioni aggiornate per l'anno in corso. L'edizione di dicembre, invece, presenta il consuntivo dell'anno in corso, le previsioni macroeconomiche per l'anno successivo e una valutazione degli effetti della Legge Finanziaria e dei provvedimenti collegati sull'economia della Toscana.

Rapporto sul commercio estero

Presenta un'analisi degli andamenti congiunturali di esportazioni ed importazioni della Toscana con, di volta in volta, approfondimenti tematici specifici.

Rapporto sul turismo

Analizza annualmente il ruolo del turismo nell'economia regionale, i mutamenti dei principali flussi turistici e delle strutture turistiche, a partire da dati statistici e sulla base del relativo modello di stima dell'IRPET.

Rapporto sui servizi sociali

Esamina, sotto il profilo istituzionale, organizzativo ed economico e in un'ottica di medio periodo, gli interventi e le spese della regione e degli enti locali con particolare riferimento al rapporto fra bisogni, prestazioni e accesso dei servizi pubblici sociali.

Rapporto sull'Artigianato

Comprende due Rapporti congiunturali che si riferiscono rispettivamente al primo semestre e all'intero anno. Entrambi vengono presentati in collaborazione con Unioncamere Toscana.

Rapporto su economia e politiche rurali

Si tratta di rapporti, realizzati in collaborazione con ARSIA, contenenti un'analisi degli andamenti aggregati del comparto agroalimentare, di alcune delle filiere agricole regionali, e delle politiche settoriali.

Rapporto sul commercio

Realizzato in collaborazione con Unioncamere, analizza l'andamento congiunturale della grande e piccola distribuzione, del commercio al dettaglio, e del commercio all'ingrosso.

Rapporto sul credito

Analizza le tendenze dell'offerta di credito, del sistema Confidi, e le risultanze del Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Banche operanti nel territorio. Valuta in che misura l'accesso al credito limiti la crescita regionale.

Rapporto sulle politiche territoriali

Presenta un monitoraggio congiunturale degli usi del territorio e delle politiche ad esso connesse. Si basa su un database in corso di costruzione sulle autorizzazioni comunali e l'attività edilizia a seguito dell'introduzione della Legge regionale 1/2005 e del nuovo PIT.

Rapporto sulla finanza locale

Ha cadenza biennale, ed apparirà dunque nel 2008 e 2010. Esamina la finanza locale in Toscana a partire dai dati di bilancio di Comuni, Province e Comunità Montane, con approfondimenti tematici che variano da un numero all'altro e che sono concordati con la Regione e i rappresentanti degli enti locali.

Rapporto sulle Opere Pubbliche

Ha cadenza biennale ed apparirà dunque nel 2008 e 2010. Ha per oggetto la dimensione dell'intervento pubblico e valutare l'impatto di questo sul sistema regionale.

6. COLLABORAZIONE, CONSULENZA E SERVIZI

Collaborazioni con la Regione Toscana

Si tratta di attività non identificate ex-ante ma che vengono fornite dall'Istituto a seguito di richieste della Giunta e del Consiglio. Al riguardo si possono individuare, in relazione anche alle attività svolte in passato, i seguenti settori in cui è presumibile si svilupperà l'intervento dell'IRPET nel corso del prossimo triennio.

- Collaborazione alla predisposizione del DPEF e PRS, attraverso la fornitura di base dati, elaborazione di stime e previsioni
- Valutazione degli effetti della Legge Finanziaria e di altri provvedimenti congiunturali
- Collaborazione e consulenza in tema di "Nuovo federalismo", con particolare riferimento alle novità inerenti gli aspetti finanziari (struttura dei trasferimenti e delle compartecipazioni, tributi propri) e il coordinamento della finanza della Regione e degli EELL
-
- Relazioni e audizioni presso le agenzie di *rating* sull'evoluzione dell'economia toscana
- Collaborazione con la Direzione Generale della Presidenza, Settore Affari Istituzionali e delle Autonomie Locali, sulle tematiche del riordino territoriale degli enti locali e gestioni associate

Documentazione, informazione e convegnistica

• Pubblicazioni

L'Istituto svolge un'intensa attività editoriale attraverso due canali, quello dei periodici e quello dei volumi di stampa. I due periodici sono: *LetteraIRPET* e *NumeroToscana*, notiziario statistico sulla Congiuntura edito in cooperazione con UnionCamere. I lavori a stampa sono i *Quaderni*, che riportano i risultati di ricerche svolte dall'Istituto, e i volumi delle due collane (quella edita da IRPET e quella edita da Franco Angeli).

• Biblioteca e documentazione

Si tratta del consolidato servizio di gestione del patrimonio librario e documentario, diffusione delle informazioni attraverso bollettini, apertura all'utenza esterna, acquisizione di libri e documenti relativi alle principali aree tematiche dell'Istituto e risposta a quotidiane richieste interne ed esterne di documentazione statistica. Inoltre, l'archivio riviste permette la consultazione dei sommari tramite ricerca *full-text*, e la

diffusione elettronica del bollettino 'Viste & Riviste'. L'IRPET partecipa infine al 'Coordinamento delle biblioteche della Regione Toscana'.

- *Informazione statistica*

L'attività del *Servizio Statistico* si articola da un lato nella collaborazione e consulenza necessarie per la realizzazione delle ricerche realizzate dall'Istituto, dall'altro nella realizzazione di progetti orizzontali: l'organizzazione delle informazioni per l'esercizio della ricerca, la pubblicazione periodica di alcune di queste informazioni. Al riguardo si deve segnalare il continuo aggiornamento degli archivi statistici necessari alla predisposizione dei Rapporti Periodici e la predisposizione degli archivi funzionali alla lettura dei dati dei Censimenti 2001. Proseguirà a tal fine l'affinamento della banca dati *MAGDA*, la realizzazione della versione di "*MAGDA on line*" accessibile dalla rete web, e la messa in rete di tutti i dati statistici non protetti in possesso dell'IRPET.

- *Conferenze, seminari e convegni*

Oltre alle conferenze con le quali sono presentati ogni anno i Rapporti sull'economia della Toscana, le stime e previsioni sull'anno in corso e altri Rapporti periodici dell'Istituto, vengono organizzati seminari e cicli di conferenze, con cadenza quindicinale o mensile, alternando la presentazione dei risultati di ricerche svolte dall'IRPET e l'approfondimento, ad opera anche di esperti esterni, di temi specifici di interesse. Inoltre, si inizierà una serie di Annual Lectures IRPET e – nel 2008 – verrà organizzato una serie di conferenze d'alto livello in corrispondenza del 40-esimo anniversario della fondazione dell'IRPET.

- *Sito Internet e rivista on line*

Il sito Internet dell'Istituto *www.irpet.it* è in corso di revisione e sarà arricchito nei prossimi tre anni, non solo al fine di rendere più esauriente la diffusione dei risultati delle ricerche e, più in generale, dell'attività dell'IRPET, ma anche per rendere più attraente, interattivo e rapido il rapporto con istituti universitari e di ricerca, con singoli studiosi ed operatori, con strutture della Giunta e del Consiglio. A tal fine, tutte le ricerche prodotte dall'Istituto verranno messe in rete in accesso libero, una volta ottenuto il necessario assenso della Regione. Si estenderà la realizzazione di cataloghi su CD e programmi dimostrativi automatizzati dell'attività dell'IRPET.